



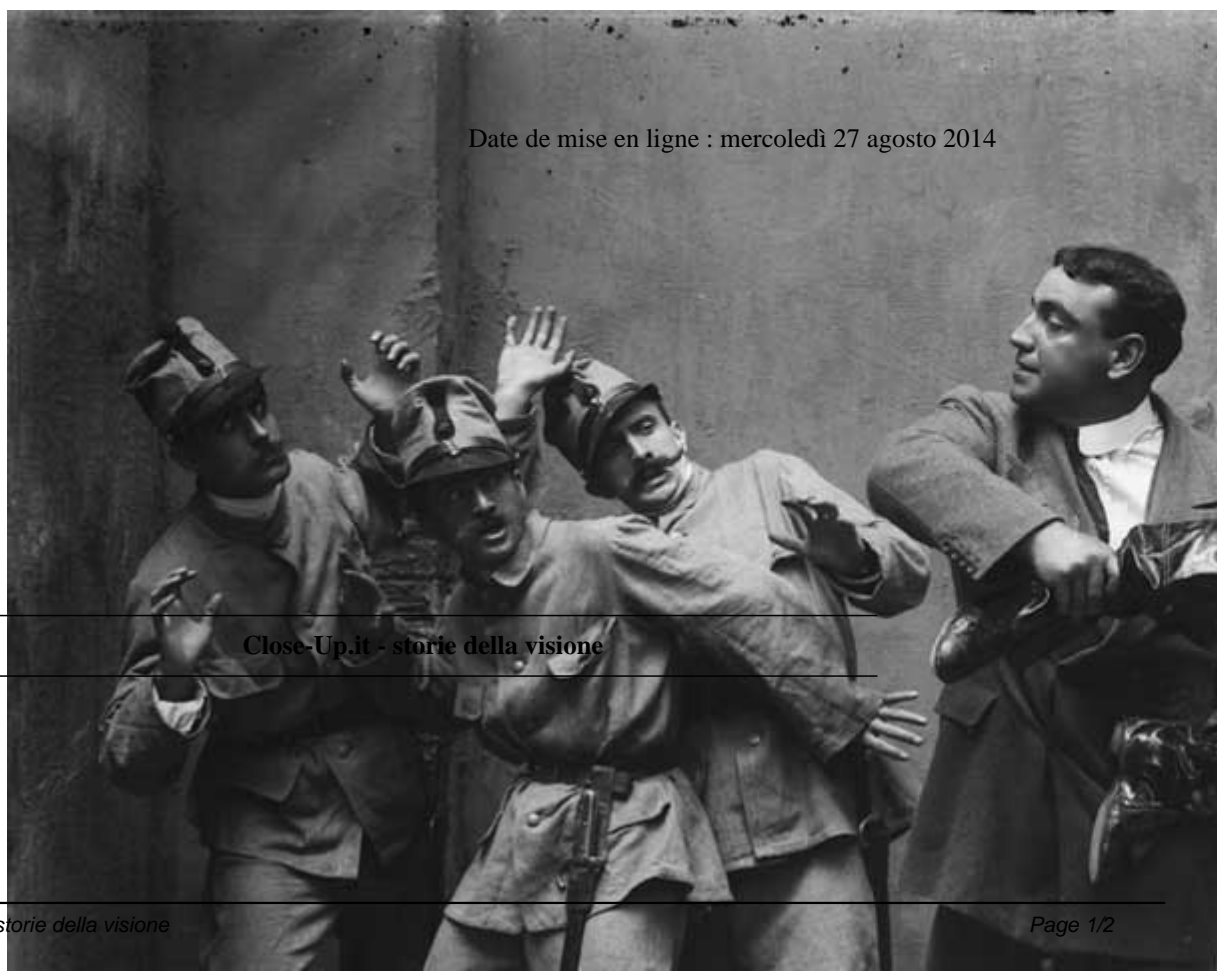
Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/venezia-71-un-inni>

Venezia 71 - Un primo inizio

- FESTIVAL - Venezia 71 -

Date de mise en ligne : mercoledì 27 agosto 2014



Close-Up.it - storie della visione

Con l'incontenibile *Maciste l'Alpino* (Italia 1916) di Luigi Maggi e Luigi Romano Borgnetto, probabilmente il miglior film italiano di propaganda bellica, inizia ufficialmente Venezia 71.

Un *inizio insolito*, come ha affermato Barbera durante la presentazione, ma che è stato necessario visto le ricorrenze (l'anniversario della Grande Guerra) e le novità (il restauro della sala Darsena) presenti in questa edizione.

Il presidente della Biennale Paolo Baratta ha voluto centrare il suo intervento sull'importante restauro e valorizzazione del Palazzo del Cinema, con il completamento di un'opera che sostituisce, in parte, l'avveneristico progetto del Nuovo Palazzo del Cinema, oggetto di annunci e smentite nelle passate edizioni.

Valorizzare dunque quello che è già presente e ha costituito la memoria per la manifestazione in questi anni (tra cui si aggiungono i rapporti con la stampa e le delegazioni internazionali).

La *memoria* sembra infatti il filo rosso che ha condotto questa pre-apertura, permettendo così di proporre una parte di quella storia del cinema italiano, ancora sconosciuta al grande pubblico.

Il film *Maciste Alpino* di Luigi Maggi e Luigi Romano Borgnetto con la supervisione alla regia di Giovanni Pastrone (accreditato nel film come Piero Fosco) è stato restaurato grazie alla Biennale di Venezia, Museo Nazionale del Cinema di Torino nel laboratorio de L'immagine Ritrovata di Bologna.

Il restauro è partito da alcuni frammenti di negativo della camera e da differenti positivi nitrato colorati, scansionati a una risoluzione di 4K.

L'analisi della ricca documentazione sul film ha permesso il ripristino delle colorazioni originali e la costruzione delle didascalie d'epoca.

Una pellicola che nella serata è stata accompagnata dal *jazz* di Raffaele Casarano (classe 1981, collaborazioni con Paolo Fresu, Eddy Palermo, Gianni Lenoci etc.) e il suo quartetto Locomotive, dando così giovane vita a un pezzo di storia che rischia di essere dimenticato.

Forse l'unica nota negativa della serata è stato lo spettacolo offerto dal presidente Baratta sulla presentazione della nuova tecnologia audio presente nella sala (*Dolby Atmos*).

Uno *spot* per l'azienda, più che una promozione per la missione culturale della Mostra del Cinema.

A questo infelice intervento, per fortuna, Barbera ha messo una pezza, riportando i binari della pre-apertura sull'importante operazione culturale che la Biennale svolge nei confronti del pubblico e che, come qualcuno all'inizio del festival ha sottolineato, non può e non potrà essere solo d'*elite*.